

24 maggio 2007

6° incontro con gli studenti

Tema: Un Alpino

3^a B Riccardo Brambilla

Un alpino.....

è una persona speciale, un nonno affettuoso, un angelo custode, qualcuno che non fa la guerra per il piacere di uccidere. Non è un soldato da! grilletto facile o dalla frenesia omicida; lui

è.....semplicemente.....un alpino! Una persona "bonaccione dall'animo gentile, mite e animata da un solo desiderio: forse il vino, come dicono tante canzoni? No. Non scherziamo...la pace.

Fin da giovani, quando venivamo reclutati sapevamo che un giorno, guardando le vecchie foto, ci saremmo detti:

"Guardati, com'eri giovane. Correvi su e giù per le vallate e saltavi da una roccia all'altra senza mai stancarti..." A volte, assorti nei nostri pensieri, ammiravamo il famoso cappello che, sporco ed incrostato di tutto e di più, ci faceva sentire di nuovo giovani. Anche lui, vecchio e stanco, stava lì, appeso al chiodo, immobile come la sua logora penna, che mai più avrebbe tagliato il vento, fiera come al solito, per dire al battaglione nemico: "Questi alpini non si arrendono proprio mai!" Anche se quest'immagine durerà pochi secondi ci sembrerà una vita intera e per sempre ci darà forza, ricordandoci di essere veramente stati ciò che eravamo e che saremo sempre: alpini.

Scusate, mi sono perso troppo nella memoria, ora riprendiamo da dove ero rimasto....ehm! ah, sì, i giovani alpini.

Quando vengono portati al campo d'addestramento imparano subito le basi del "mestiere"; si allenano a marciare per molte ore di fila, una marcia lenta che può anche dare sui nervi a chi non è abituato, ma gli alpini anche dopo ore sono freschi e rilassati come se fossero appena partiti. Imparano ad avere familiarità con il territorio montano e con i sentieri dei boschi. All'inizio la divisa potrebbe apparire poco bella ed elegante, il cappello un po' scomodo, ma poi saranno i tesori più preziosi per loro. Imparano anche a costruirsi ripari per la notte, ad accendere il fuoco, ad essere autosufficienti. Ma non possono fare tutto questo da soli e qui entra in azione uno dei più cari "amici" degli alpini: il mulo. Il mulo è colui che si fa carico dei pesi e ti trasporta per i sentieri; lo si deve sfamare, curare, accudire e volergli molto bene, gli si dà anche un nome e gli si resta affezionati fino alla morte: anche dopo aver cambiato mulo darà difficile scordarsi i momenti passati con quello vecchio.

Ah! Com'era bello il mio!! Lo avevo chiamato Chuco. A volte gli facevo assaggiare un po' di vino e lui mi ringraziava nel solo modo che sanno fare: cercava sempre di rubarmi il cappello per masticarselo.

Un alpino lo si riconosce subito, dal suo sguardo e dal modo in cui si comporta: a volte ci vedi seduti sull'uscio di casa, lo sguardo perso nell'infinito a ricordare, a volte ci vedi seduti in compagnia a! tavolo di un bar, o in piazza vicino ad un bidone al cui interno brucia un fuoco ardente per cuocere le caldarroste, 2 euro al sacchetto, altre ancora ci vedi marciare nei raduni.....non manchiamo mai, e li allegri e spensierati, sorridiamo felici a chiunque.

..Ah, già dimenticavo, sapete alla mia età la memoria fa brutti scherzi: anch'io sono stato un alpino, anzi sono un alpino.

"Prego, desidera?"

"Mi scusi vorrei un sacchetto di castagne."

"Ecco a lei, ma mi scusi, signore, è anche lei un alpino?"

"Sì, o almeno, lo sono stato un giorno, quando c'era la leva obbligatoria."

"Allora queste castagne gliele regalo."

"Grazie mille!"

Questa, se ce ne fosse bisogno, è una prova della gentilezza degli alpini.